

J. M. Álvarez
T. Nogales
I. Rodà
(Eds.)



CIAC

ACTAS
XVIII
Congreso Internacional
Arqueología Clásica

PROCEEDINGS
XVIIITH
International Congress
of Classical Archaeology

VOL. I

CENTRO Y PERIFERIA EN EL MUNDO CLÁSICO
CENTRE AND PERIPHERY IN THE ANCIENT WORLD

Editores *Editors*

José María Álvarez Martínez
Trinidad Nogales Basarrate
Isabel Rodà de Llanza

Coordinación editorial *Editorial Coordination*

Departamento de Investigación del Museo Nacional de Arte Romano
María José Pérez del Castillo
Nova Barrero Martín
Elisabeth Frago Pulido

Edita *Edited*

© Museo Nacional de Arte Romano
Mérida, 2014

ISBN: 978-84-617-3697-3

Vol. 1: 978-84-606-7624-9

Vol. 2: 978-84-606-7949-3

Depósito Legal *Legal Deposit*

BA-722-2014

Maquetación e impresión *Layout and printing*

Artes Gráficas Rejas (Mérida)

Diseño de la imagen e identidad gráfica del CIAC *CIAC's Design and graphic identity*

Ceferino López



Actividad subvencionada por el Ministerio de Economía y Competitividad en el marco del Subprograma Técnico de Apoyo PTA20011-5582-T a la Fundación de Estudios Romanos

Actividad subvencionada por el Ministerio de Economía y Competitividad en el marco del Subprograma de Acciones Complementarias a Proyectos de Investigación Fundamental no Orientada 2011 (HAR 2011-14642-E)

Grupo de Estudios del Mundo Antiguo (EMA), HUM-016
Consejería de Economía, Competitividad e Innovación del Gobierno de Extremadura

El texto y las opiniones expresadas en este volumen son de exclusiva responsabilidad de los autores
The text and the opinions expressed in this volume are the exclusive responsibility of the authors

INSEDIAMENTO E STRUTTURAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO NELLA BASSA PIANURA PADOVANA TRA ETÀ ROMANA E MEDIEVALE

Michele Matteazzi

Institut Català d'Arqueologia Clàssica, Università degli Studi di Padova

ABSTRACT

The paper deals with the contribution of Landscape Archaeology to the study of a wide stretch of low plain that extends south of the city of Padua, between Euganei Hills and Venice Lagoon. Following an archaeomorphological approach and through the integrated analysis of geomorphological, archaeological and historical data, beside a photo- and carto-interpretation work carried out by exploiting the numerous possibilities offered by GIS, the study tries to understand the complex relationship mankind-landscape established within this area during Roman times.

IL CONTESTO GEO-MORFOLOGICO

L'area in cui si è attuato il nostro studio corrisponde ad un ampio tratto della bassa pianura veneta compreso tra le città di Padova, Venezia e Rovigo, delimitato a nord e a sud dai corsi attuali dei fiumi Brenta e Adige e definito dalla presenza, a est, della Laguna di Venezia e, a ovest, del comprensorio collinare degli Euganei (Fig. 1).

Dal punto di vista geomorfologico si tratta di una pianura di recente formazione, originatasi in epoca tardo-olocenica (circa 6-5.000 anni BP) a seguito dei continui apporti sedimentari dei fiumi Brenta, Adige e Po e da questi continuamente rimodellata fino ai nostri giorni (Bondesan *et alii*, 2008).

Alla stessa epoca di formazione della pianura (5.000 anni BP) risale anche la prima attestazione della laguna. Dalla fine dell'età del Bronzo (3.000 anni BP), tuttavia, un cambiamento climatico a tendenza piovoso-umida conosciuto come oscillazione di Göschenen causò la scomparsa dell'antico bacino lagunare e il contemporaneo instaurarsi di un ambiente palustre. Questo sopravvisse pressoché inalterato fino in epoca tardoantica, quando un nuovo mutamento climatico e un'importante ingressione marina portarono nuovamente al formarsi di condizioni lagunari.

METODOLOGIA

L'indagine ha preso avvio dai precetti dell'Archeologia del Paesaggio, sviluppandosi secondo un approccio di tipo archeomorfologico, ovvero nella considerazione che il paesaggio attuale altro non sia che un grande palinsesto formato da una serie di elementi morfologici di origine antropica (come strade, sentieri, canali, divisioni agrarie) che, creati in tempi diversi e da differenti comunità umane, sono venuti col tempo a sovrapporsi tra loro (Palet, 1997):

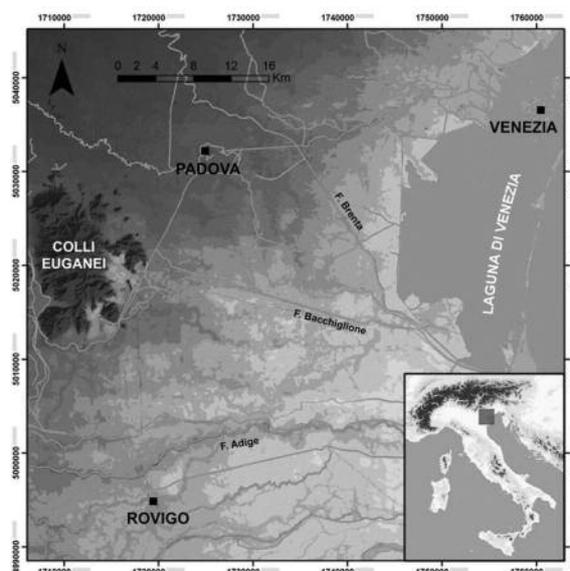


Fig. 1. Localizzazione dell'area di studio.

e-mail: michele.matteazzi@gmail.com

in questa sovrapposizione, tuttavia, la realizzazione degli elementi più recenti ha spesso comportato la modifica e anche la cancellazione di quelli più antichi, così che, quando non completamente scomparsi, questi ultimi si sono potuti preservare all'interno del paesaggio attuale unicamente in forma di traccia.

Secondo questa visione, quindi, il paesaggio contemporaneo è formato da una successione di tracce di elementi morfologici databili a differenti periodi storici, allo stesso modo in cui un deposito archeologico è formato da una successione di unità stratigrafiche; e, come un'unità stratigrafica è indice di una particolare attività umana avvenuta in un sito, così ogni traccia individuabile nel paesaggio è indicativa di un cambiamento avvenuto nella strutturazione del territorio nel corso del tempo. In questo senso, allora, il paesaggio può essere indagato attraverso una lettura "stratigrafica", ovvero stabilendo delle sequenze di cronologia relativa tra le varie tracce individuate.

Nel nostro caso, l'identificazione di tali tracce è stata principalmente condotta attraverso un lavoro di fotointerpretazione e cartointerpretazione, effettuato sfruttando le ampie possibilità offerte dai Sistemi di Informazione Geografica (Matteazzi, 2012). Questi hanno fornito una struttura in cui tutte le informazioni geograficamente referenziate necessarie a condurre l'analisi archeomorfologica - modelli digitali del terreno, ortofoto, fotografie aeree, carte (topografiche, storiche, geologiche, geomorfologiche...), informazioni catastali, localizzazione dei siti archeologici - hanno potuto essere incluse e analizzate in un ambiente multilivello e multiscala, garantendo inoltre una facile ed efficace gestione dei dati, un eccellente output grafico e, soprattutto, un'alta accuratezza spaziale.

Una volta identificate le tracce, molto utile è risultato l'incorporamento di fonti scritte (come documenti di eredità, donazioni, contratti di vendita, atti di fondazione o estimi) in quanto hanno permesso di fornire datazioni *ante quem* per alcune delle tracce documentate, permettendo di redigere una più certa relazione cronologica tra loro.

Importante si è rivelato anche l'uso dei dati ambientali, risultati essenziali nell'identificazione di morfologie (come aree palustri, linee di costa...) oggi non più esistenti ed evitare così ricostruzioni erranee.

Infine, uno specifico survey si è reso necessario per valutare le differenti ipotesi generate dall'analisi archeomorfologica. Questo survey è stato finalizzato a valutare le tracce documentate su base carto- e foto-intertpretativa, analizzandone la morfologia e cercando di identificare tutte le strutture e le dispersioni di

materiali ad esse associate: si sono così potute definire delle relazioni cronologiche più certe tra le tracce individuate, suggerendone l'antichità o la modernità.

RISULTATI

L'impiego di una tale metodologia di lavoro ha permesso quindi di riconoscere una dinamica evolutiva nell'occupazione del territorio, attuata tra la fase di romanizzazione (II-I sec. a.C.) e l'epoca medievale (XI-XIII sec. d.C.).

L'arrivo dei Romani all'inizio del II sec. a.C. non porta ad una rottura dei modelli di occupazione del territorio attuatisi durante la precedente fase protostorica (IV-III sec. a.C.): la presenza romana si limita infatti in questo momento ad occupare siti e insediamenti abitati dai Veneti senza apparentemente creare nuove realtà insediative.

L'interesse romano è ora principalmente rivolto alla definizione e alla sistemazione delle direttrici terrestri che permettono le comunicazioni tra Aquileia (la più settentrionale delle colonie romane, fondata nel 181 a.C. al confine nord-orientale del territorio dei Veneti) e l'Italia peninsulare. Non a caso le fonti, sia scritte sia epigrafiche, attestano proprio durante il II sec. a.C. il passaggio, nel territorio a sud di Padova, di almeno tre importanti strade consolari: la cosiddetta via *Aemilia Minor* (o "via di Lepido"), che secondo Strabone venne stesa da M. Emilio Lepido a collegare *Bononia* e Aquileia; la via *Annia*, realizzata probabilmente da T. Annio Lusco nel 153 a.C. tra *Patavium* e Aquileia; e la via *Popillia*, che tra il 132 e il 128 a.C. P. Popillio Lenate e T. Annio Rufo condussero da *Ariminum* ad Aquileia.

L'apertura di queste direttrici rivela tuttavia una precisa volontà di controllo, da parte dei Romani, di questa parte del territorio veneto, della cui importanza strategica di snodo itinerario e obbligato corridoio di passaggio per le comunicazioni tra sud e nord-est della penisola italica erano ben consapevoli. Questa volontà si palesa anche in alcune testimonianze epigrafiche che ricordano, tra 141 e 135 a.C., la presenza di ben due proconsoli inviati dal Senato di Roma per ridefinire i confini tra le comunità venete di *Patavium*, *Ateste* e *Vicetia* (Matteazzi, 2013): la formula impositiva della risoluzione, in cui si fa uso dei termini *statui iusit*, indica che, più che a un episodio di arbitrato, come ritenuto in passato, siamo di fronte a un vero e proprio atto autoritario che sottintende un'ormai avvenuta soggezione - *de facto*

se non *de iure* - dei Veneti alla potenza romana. In questo senso, definizioni confinarie e infrastrutture stradali sono probabilmente da vedere come due atti strettamente legati alla costituzione, intorno alla metà del II sec. a.C., della Provincia Gallia Cisalpina.

A livello insediativo e di organizzazione territoriale, i cambiamenti più importanti sembrano però avvenire nella seconda metà del I sec. a.C., ovvero successivamente alla concessione da parte di Cesare dello *status* municipale ai principali centri della Cisalpina e, soprattutto, alla soppressione della provincia voluta da Ottaviano all'indomani della battaglia di Filippi (42 a.C.) per annetterla a far parte del *territorium Italiae*.

A partire dall'epoca augustea (fine I sec. a.C.), hanno infatti luogo una serie di cambi strutturali molto importanti, sia in ambito urbano sia territoriale, che definiscono un periodo che sembra perdurare fino al II sec. d.C. In particolare, a seguito della trasformazione di *Ateste* in colonia e dell'insediamento nel suo agro di

parte dei *milites* che avevano combattuto ad Azio (31 a.C.), si realizza in questo momento un'estesa *centuriatio*: questa viene ad articolarsi tra i territori di *Patavium* e di *Ateste* e presenta un modulo di 15x20 *actus*, tipico delle imprese catastali dell'epoca di Augusto (Fig. 2). Contemporaneamente a quest'opera di divisione agraria, si definisce anche una complessa rete viaria incentrata su *Patavium*, che viene perfettamente ad inserirsi all'interno dell'*ager centuriatus*.

Legato direttamente a questo intervento è l'inizio di un intenso popolamento che coinvolge l'intera piana a sud di Padova e che si caratterizza per il sorgere di una nuova tipologia insediativa a carattere residenziale e produttivo di ascendenza italica: la *villa rustica*. È un sistema fondamentalmente basato sulla media e piccola proprietà terriera che rimane vitale fino al II sec. d.C., quando inizia il suo graduale tracollo. A partire infatti dalla fine del II sec. d.C., molti insediamenti vengono

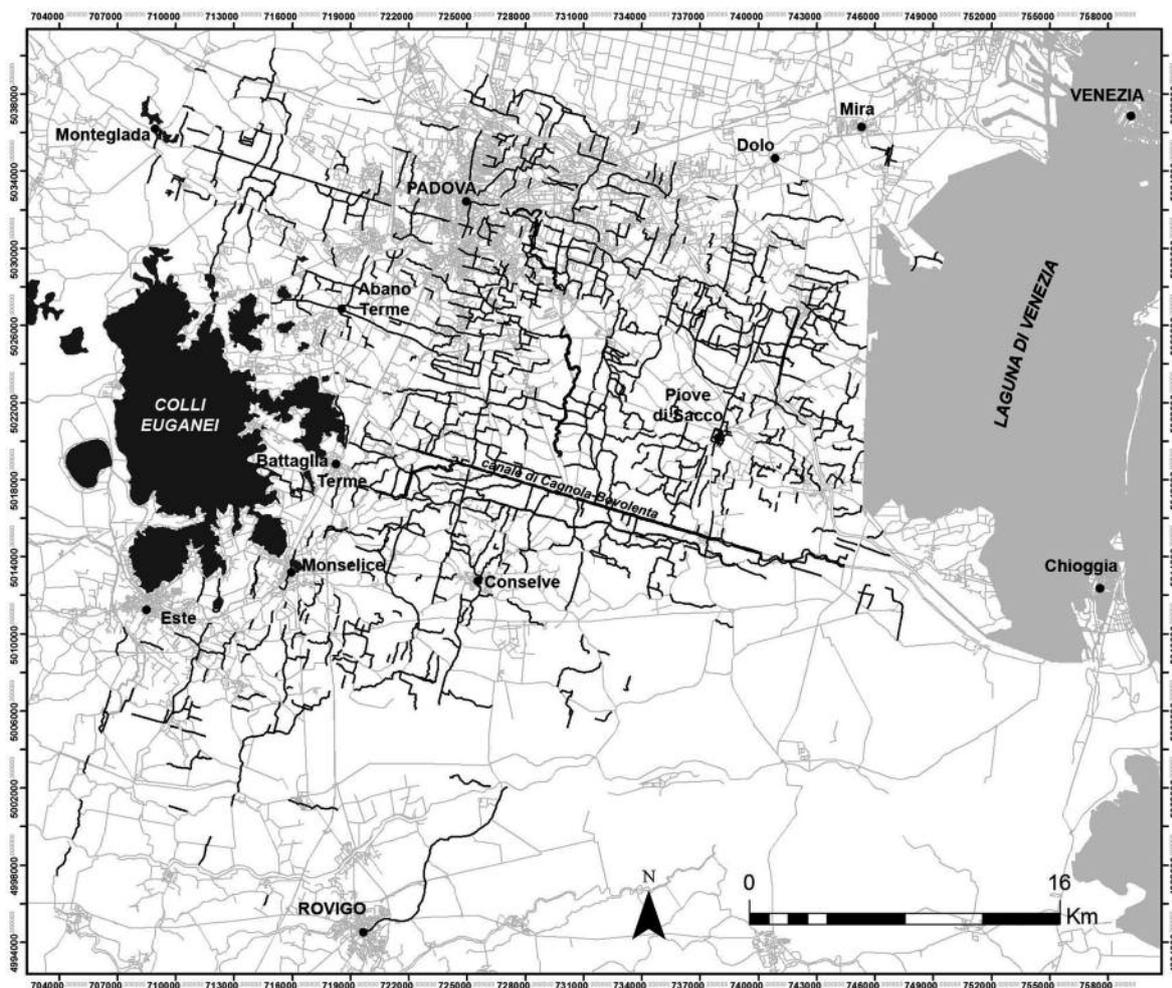


Fig. 2. Tracce di centuriazione individuate attraverso l'analisi archeomorfologica.

abbandonati e, solo in alcuni casi, vi sono i chiari segni di una ripresa di occupazione tra la fine del III e il IV sec. Questo fenomeno pare riflettere la contemporanea crisi economica, suggerendo forse la nascita del latifondo, ma anche l'instabilità politica allora vissuta dall'impero.

Con il V sec. il sistema entra definitivamente in crisi e il territorio mostra i segni di un progressivo abbandono, che pare culminare nel VI sec. Un peggioramento delle condizioni climatiche, caratterizzato da un ciclo piovoso particolarmente elevato, porta i corsi d'acqua a frequenti episodi di sovralluvionamento e a fluire verso aree più depresse (Fontana *et alii*, 2008): la principale conseguenza di questi fenomeni è che molte delle aree più basse rimangono a lungo coperte d'acqua finendo per trasformarsi, nel corso del tempo, in estese aree palustri. Gli effetti di questi eventi vennero senz'altro aumentati dalla mancanza di un'adeguata manutenzione del sistema idrografico, derivata dal contemporaneo spopolamento delle campagne e dall'assenza di una forte autorità centrale in grado di provvedere a tali esigenze.

Questi fenomeni conducono a una ridefinizione selettiva della funzionalità degli assi rettori dell'agro centuriato, il cui territorio viene ora in gran parte ricoperto da ampie zone boschive: paludi e boschi rimarranno quindi le tipiche caratteristiche ambientali per tutto l'Altomedioevo e costringeranno alla messa in atto di nuove strategie insediative. Sarà poi durante la dominazione longobarda (VII-VIII sec.) e, ancor più, durante quella franca (IX-X sec.) che prenderà avvio, con l'istituzione dei *casalia* prima e delle *curtes* poi, una nuova stagione di occupazione territoriale, caratterizzata da una sistematica "lotta all'inculto" (Bortolami, 2008). Questa comincerà a far sentire pienamente i suoi effetti tra XI e XIII sec., quando il

territorio sarà oggetto di estesi interventi di bonifica e di ricolonizzazione delle campagne che porteranno alla fondazione di nuovi centri demici e alla ridefinizione e sistematizzazione dell'intera rete idrografica e viaria del territorio.

BIBLIOGRAFIA

BONDESAN, A. *ET AL.* (coords.) 2008: *Le unità geologiche della provincia di Venezia*. Venezia.

BORTOLAMI, S. 2008: "Da 'Casale' a 'Casalserugo'. Il lungo medioevo di un territorio e di una società", S. Bortolami (coord.), *Casalserugo dall'antichità all'Ottocento. Uomini, paesaggi, istituzioni*. Casalserugo (Padova): 25-75.

FONTANA, A., MOZZI, P., BONDESAN, A. 2008: "Alluvial megafans in the Venetian-Friulian Plain (north-eastern Italy): evidence of sedimentary and erosive phases during Late Pleistocene and Holocene", *Quaternary International*, 189: 71-90.

MATTEAZZI, M. 2012: "The structuring of the landscape in the low Padua plain (Italy) during Roman times: new contributions from the archaeomorphological study of the territory", *eTopoi. Journal for Ancient Studies*, special volume 3: 317-322.

<http://journal.topoi.org/index.php/etopoi/article/view/116>

MATTEAZZI, M. 2013. *Dinamiche insediative e organizzazione territoriale a sud di Padova in età romana*, Phd Thesis. Padova/Tarragona.

PALET, J. M. 1997: *Estudi territorial del Pla de Barcelona. Estructuració i evolució del territori entre l'època íbero-romana i l'altmedieval segles II-I aC - X-XI dC*. Barcelona.